



SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Allegato VII – Strumenti economici l'attuazione e la governance delle GBI

**Blue Green
City**
Interreg Europe



European Union
European Regional
Development Fund

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE

Allegato VII – Strumenti economici l'attuazione e la governance delle GBI

Regione Piemonte

Direzione **Ambiente, Energia e Territorio** – Direttore: **Stefania Crotta**

Settore **Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali** – Dirigente: **Jacopo Chiara**

Project manager: **Maria Quarta**

Gruppo di lavoro: **Sarah Braccio, Silvia Loffredo**

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

Gioia Gibelli

GRUPPO DI LAVORO

Studio Gioia Gibelli: Gioia Gibelli, Luca Dorbolò, Viola Dosi, Ester Yembi Pagnoni, Ippolito Tarantino

Torino NordOvest - ToNo: Annalisa Magone, Paola Mussinatto

*Il contenuto anche parziale della presente pubblicazione può essere riprodotto
solo citando la fonte bibliografica*

La redazione raccomanda per la citazione bibliografica di questo volume è la seguente:

Gibelli G. et al (2022). *Green&Blue infrastructure strategicamente pianificate - Linee guida. Regione Piemonte*



SOMMARIO

STRUMENTI PER LA GOVERNANCE..... 5

 Bandi e finanziamenti pubblici..... 5

 Sinergie con strumenti di pianificazione generale, ai quali si possono associare fondi nel quale confluisce parte della fiscalità
 generata dall'urbanistica..... 9

 Sinergie con strumenti di pianificazione settoriale 10

 Altre forme di cooperazione territoriali innovative 13

STRUMENTI PER LA GOVERNANCE

L'attuazione delle azioni delineate nello Schema di Pianificazione possono implicare specifici investimenti e approntamenti di spesa da parte dei soggetti, pubblici e privati, co-interessati.

Una quota di tali risorse potrà essere più o meno consistente in ragione dello stato della finanza pubblica e privata; mentre una parte per nulla trascurabile, e a volte determinante per l'avvio delle fasi attuative, può derivare da altre fonti non direttamente riconducibili ai bilanci pubblici e dei soggetti privati direttamente implicati nella progettualità qui definita.

Gli strumenti attivabili a supporto delle strategie delineate dalle presenti linee guida sono indirizzati a dare concretezza alle misure e agli interventi sottonesi.

Bandi e finanziamenti pubblici

Nazionali: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Nella Missione 2 del PNRR, intitolata Rivoluzione Verde e Transizione ecologica, sono incluse 4 Componenti. Quella di interesse per i temi dello Schema di Pianificazione Intercomunale è la componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica, che viene presentata come la componente nella

quale sono poste in campo le misure per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggere la natura e le biodiversità, e garantire la sicurezza e l'efficienza del sistema idrico. Si fa riferimento in particolare alla sicurezza del territorio, intesa come la mitigazione dei rischi idrogeologici (con interventi di prevenzione e di ripristino), la salvaguardia delle aree verde e della biodiversità (es. con interventi di forestazione urbana, digitalizzazione dei parchi, rinaturazione del Po), l'eliminazione dell'inquinamento delle acque e del terreno, e la disponibilità di risorse idriche (es. infrastrutture idriche primarie, agrosistema irriguo, fognature e depurazione), aspetti fondamentali per assicurare la salute dei cittadini e, sotto il profilo economico, per attrarre investimenti.

Per la missione sono previsti risorse pari a 59,46 miliardi di Euro, suddivise in 4 linee di investimento:

- *M2C1: agricoltura sostenibile ed economia circolare (5,27 mld €)*
- *M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (23,78 mld €)*
- *M2C3: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (15,36 mld €)*
- *M2C4: tutela del territorio e della risorsa idrica (15,05 mld €)*

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

Le linee di investimento nelle quali possono essere incluse alcune delle azioni previste dallo schema di pianificazione intercomunale riguardano:

- M2C1 Investimento 2.2: Parco Agrisolare, previa corretta localizzazione nel paesaggio (si veda le localizzazioni indicate dalle azioni dello schema di pianificazione);
- M2C1 Investimento 3.2: Green communities
- M2C1 Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali
- M2C2 Investimento 1.1: Sviluppo agro-voltaico
- M2C2 Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica
- M2C4 Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico
- M2C4 Riforma 2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico
- M2C4 Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano
- M2C4 Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po
- M2C4 Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani
- M2C4 Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche
- M2C4 Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione

Regionali: PSR FEASR, POR FESR

Un prioritario ambito di osservazione dovrà essere posto ai finanziamenti del settore primario: i finanziamenti derivanti

dalle politiche comunitarie (PAC) e la loro declinazione regionale (Piano di Sviluppo Rurale) aprono un interessante campo di sostegno per gli operatori agricoli, e in anni recenti sono cresciuti di molto i finanziamenti funzionali a sostenere le attività ecosistemiche legate all'agricoltura, che stanno generando anche nuove capacità imprenditoriali, in grado di integrare la precipua funzione produttiva di derrate alimentari con attività (e redditi) derivanti dalla produzione/erogazione di servizi di valore eco-sistemico e a fruizione collettiva.

Il PSR ancora operativo (2014-2020) individua le seguenti misure che possono essere attivate per lo sviluppo di azioni, con specifico riferimento a quelle localizzate nei paesaggi periurbani rurali:

M07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

La misura interviene nelle zone rurali, che presentano rispetto alla pianura, maggiori problematiche legate all'abbandono e all'isolamento. Essa sostiene la tutela del paesaggio e della biodiversità, lo sviluppo delle comunità locali, una migliore connessione ad internet, l'animazione turistica.

7.5.1 – Infrastrutture turistico ricreative ed informazioni turistiche

M08 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La misura punta a migliorare la competitività sostenibile delle imprese agricole, agroalimentari e forestali; prevenire e ripristinare i danni

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

fitosanitari, ambientali e connessi ai cambiamenti climatici e all'azione della fauna selvatica; sostenere il ripristino e il miglioramento della biodiversità; incrementare il sequestro di carbonio.

8.5.1 – Investimenti per accrescere resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.6.1 – Investimenti per incrementare il potenziale economico delle foreste e dei prodotti forestali

M10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali

Si tratta della misura più articolata dell'intero PSR, ramificata in numerose operazioni, e ha come obiettivo generale la sostenibilità ambientale. Promuove tecniche di produzione e di gestione compatibili con la tutela dell'ecosistema, delle risorse naturali e del paesaggio, utili a mitigare i cambiamenti del clima e a favorire l'adattamento ad essi. Per la misura 10 nel suo complesso è prevista una dotazione finanziaria di oltre 263 milioni di euro, di cui 262,5 euro riservati alle nove operazioni della sottomisura 10.1 e circa 750.000 euro destinati alla sottomisura 10.2. Poiché l'applicazione di determinate pratiche agronomiche può risultare più onerosa o meno remunerativa rispetto alle pratiche ordinarie, il premio è inteso come una compensazione dei costi aggiuntivi e/o del mancato reddito che ne deriva. I premi sono stati stabiliti tenuto conto degli aiuti che l'agricoltore riceve per il "greening" (1° pilastro della PAC) al fine di evitare una "sovracompenrazione".

10.1.1 – Produzione integrata

10.1.3 – Tecniche di agricoltura conservativa

10.1.4 – Sistemi colturali ecocompatibili

10.1.7 – Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema

10.1.9 – Gestione eco-sostenibile dei pascoli

M16 – Cooperazione

La misura incentiva forme di cooperazione tra almeno due soggetti (operatori del settore agricolo, forestale e del mondo rurale, o altri) che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Il sostegno è limitato ai gruppi di cooperazione costituiti ex-novo o che intraprendono un nuovo progetto. L'oggetto di tale cooperazione è specificato a livello delle singole operazioni:

16.1.1 – Gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione in agricoltura (PEI): la cooperazione è finalizzata a progetti di innovazione

16.2.1 – Progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

16.3.1 – Processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale: cooperazione tra microimprese per condividere fasi di lavoro o mezzi di produzione

16.4.1 – Filiere corte, mercati locali e attività promozionali

16.5.1 – Progetti ambientali coordinati

16.6.1 – Biomasse per la produzione di energia e per l'industria: attivata per il solo settore forestale, prevede lo sviluppo delle filiere bosco-energia

16.7.1 – Strategie di sviluppo locale diverse da LEADER

16.8.1 – Piani Forestali Aziendali

16.9.1 – Agricoltura sociale

Di notevole interesse sono poi i finanziamenti, derivanti dai fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE), del Piano Operativo Regionale sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 (POR FESR); fondi non direttamente legati ad ambiente e settore primario, ma il cui utilizzo nei campi specifici del turismo, dell'attrattività, dall'ammodernamento

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

produttivo etc. può trovare interessanti agganci alle iniziative, anche di partenariato pubblico/privato, finalizzate a migliorare la fruibilità degli spazi aperti metropolitani, con particolare riferimento alla *Smart Specialization Strategy*.

Sono recenti le approvazioni dei Regolamenti europei relativi alla Politica di Coesione 2021-2027, pubblicati sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (serie L 231 del 30 giugno 2021) prende il via dal 1° luglio 2021 la programmazione europea 2021-2027. I programmi regionali a valere su tali fondi che si stanno definendo diverranno il nuovo riferimento per acquisire parte delle risorse.

A tal pro si segnala che Regione Piemonte ha definito le linee di indirizzo strategico propedeutiche alla scrittura dei nuovi Programmi Operativi Regionali (POR) per la programmazione europea 2021-2027. Il 9 luglio 2021, con DGR 1-3488, la Giunta Regionale ha proposto per l'approvazione al Consiglio regionale del Piemonte il "Documento Strategico Unitario (DSU) della Regione Piemonte per la programmazione dei fondi 2021-2027". Il documento, tutt'ora in progress, individua tra gli Obiettivi di Policy (OP) il n. 2 PIEMONTE PIÙ VERDE: CLIMA ED ENERGIA, RISORSE NATURALI ED ECONOMIA CIRCOLARE. Le linee di indirizzo per la definizione delle misure inerenti tale tema includono:

- *l'adattamento ai cambiamenti climatici*, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi è particolarmente pertinente per una regione come il

Piemonte, collocata nell'area alpina (uno dei luoghi in cui il cambiamento sta procedendo più velocemente) e caratterizzata dalla prevalenza di territori declivi e soggetti al rischio idrogeologico.

- *la gestione sostenibile delle risorse idriche* focalizzata sul raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro acque 2000/60/CE. È da perseguire la tutela sia in termini qualitativi (inquinamento) che quantitativi (consumi), nell'ottica di un ciclo integrato che supporta utilizzi polivalenti. Sotto il profilo dei consumi, l'obiettivo è strettamente connesso con l'adattamento al cambiamento climatico, dato che in Piemonte, nel corso del tempo, aumenta la frequenza e l'intensità dei periodi siccitosi e si contrae l'apporto delle precipitazioni nevose, con riflessi negativi sulla disponibilità di acqua per uso civile ed irriguo e sul comparto turistico montano.
- *il rafforzamento della biodiversità*, in una regione ben dotata dal punto di vista delle aree sottoposte a tutela, ma al tempo stesso con un territorio frammentato e ampie aree ad agricoltura intensiva ed urbanizzate, si deve orientare prioritariamente, come previsto dalla legislazione regionale, sia a rendere più fitta la rete di connessione ecologica, sia a tutelare gli habitat e le specie più sensibili.
- *l'applicazione estesa della strategia europea sulle infrastrutture verdi* nell'ambiente urbano (foreste

urbane, parchi, alberate, pareti e tetti verdi) e periurbano.

- *l'inquinamento* che richiede interventi sul fronte della tutela del suolo (bonifiche di siti inquinati e misure agro ambientali per la riduzione di input chimici, tra cui il metodo biologico e l'adozione di pratiche agricole sostenibili basate sull'utilizzo di prodotti derivanti da bioeconomia circolare).
- *il tema della ciclabilità*: le politiche di incentivo a questa modalità di trasporto richiedono, oltre a adeguamenti infrastrutturali, anche interventi nel campo dei servizi, dell'arredo urbano, dell'intermodalità.

Sinergie con strumenti di pianificazione generale, ai quali si possono associare fondi nel quale confluisce parte della fiscalità generata dall'urbanistica

Un ulteriore ambito di azione amministrativa potenzialmente funzionale a finanziare interventi di carattere eco-sistemico è quello relativo alla fiscalità generata da attività urbanistica ed edilizia; fiscalità che in quota parte può essere destinata allo sviluppo di servizi eco-sistemici, con specifico appostamento di spesa nelle voci di bilancio.

Fondi di compensazione, che raccolgono le risorse finanziarie derivate dalla monetizzazione delle opere di mitigazione e compensazione derivate dalla realizzazione di opere grandi e piccole, al fine di evitare la polverizzazione delle risorse in molte mitigazioni con effetti limitati e di investire invece i capitali raccolti in vere e proprie opere di compensazione, nei luoghi definiti come prioritari per la riqualificazione del sistema ambientale. I fondi di compensazione possono essere alimentati da:

- proventi delle monetizzazioni e oneri urbanistici;
- proventi derivati dalle compensazioni delle grandi opere;
- proventi derivati da convenzioni con privati.

La **promozione di prodotti finanziari dedicati**, basati sull'aspettativa di incremento di valore, per esempio di un bosco di nuovo impianto o della riqualificazione di un'area. È infatti noto come il valore delle aree occupate da vegetazione sia destinato ad aumentare nel tempo con lo sviluppo della vegetazione stessa. Questo aumento di valore potrebbe costituire la base di nuove modalità di investimento con la ricaduta positiva rispetto alla possibilità di attribuire un valore economico al plus valore generato.

Sono inoltre individuati all'allegato 6 alcuni punti della normativa regionale e dai vigenti Piani regolatori dei comuni dell'area pilota, nei quali è possibile includere dispositivi per l'attuazione delle GBI e, in generale, la valorizzazione dei SE tramite la pratica urbanistica.

Sinergie con strumenti di pianificazione settoriale

Piano di Classificazione degli immobili: Piano di classifica e contributo consortile di bonifica (Legge regionale Piemonte 9 agosto 1999, n. 21).

Il Piano di Classifica degli Immobili che individua gli immobili presenti in un territorio consortile e li classifica sulla base del beneficio di cui godono grazie alle opere e all'attività del consorzio di bonifica. Il Piano stabilisce i parametri per la quantificazione del medesimo e determina l'indice di contribuenza di ciascun immobile, tenendo conto delle variazioni che intervengono nel loro utilizzo.

In alcune regioni italiane è in corso un percorso di revisione delle normative relative al Piano di Classificazione degli immobili, con particolare riferimento all'onere dovuto dal consorzio e alle componenti che lo costituiscono.

L'onere dovuto è finalizzato a coprire i costi di esercizio del Consorzio che possono essere ripartiti sulla base delle tipologie di servizi, effettivamente svolti, dal consorzio nell'attività di gestione reticolo irriguo consortile:

- Costi attribuibili all'attività irrigua e produttiva;
- Costi attribuibili al beneficio di tipo ambientale;
- Costi riferibili all'attività di bonifica;
- Costi per l'attività di difesa idraulica.

Tali costi sono ripartiti tra i consorziati. Tuttavia ciò che è emerso dalla gestione è che non solo i consorziati, che pagano l'onere, godono di benefici derivabili dal governo del reticolo. I consorziati godono dei benefici diretti di bonifica quantificabili nei costi attribuibili all'attività irrigua e produttiva e all'attività di bonifica (benefici assimilabili ai SE di approvvigionamento/fornitura).

I cittadini, specie coloro che vivono più prossimi al reticolo gestito, godono di benefici direttamente e indirettamente generati dalle attività del consorzio: beneficio di tipo ambientale e benefici di difesa idraulica (benefici assimilabili ai SE di regolazione, supporto e culturali/paesaggistici).

Il riconoscimento dei benefici, specie quelli indiretti, permette potenzialmente di ampliare la platea di contribuenti ai costi di gestione del consorzio, in quanto beneficiari degli effetti positivi. La partecipazione dei cittadini beneficiati ai costi di gestione del consorzio costituisce una sorta di "Pagamento del Servizio Ecosistemico" (PES).

Programmi di gestione dei sedimenti del fiume Po. Il programma introduce il concetto di gestione dei sedimenti, attività che deve essere indirizzata a preservare i processi morfologici propri dei corsi d'acqua in condizioni di naturalità, là dove essi sono ancora presenti, e a ripristinarli, là dove significativamente modificati, per concorrere al raggiungimento degli standard di sicurezza e di qualità ambientale previsti dalla

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

pianificazione di bacino vigente e dalle Direttive europee (2006/60/CE e 2007/60/CE).

L'attuale strategia di difesa idraulica è prevalentemente fondata su interventi strutturali che dis-attivano i processi fisici, idro-morfologici e biologici ed emarginano i fiumi dal territorio circostante imbrigliandoli entro difese sempre più solide, ma non per questo più sicure. Per restituire spazio ai fiumi è necessario passare da una logica di "controllo della natura" ad una logica di gestione dei corsi d'acqua. La gestione consente infatti di lavorare con i fiumi e con la natura e modulare gli obiettivi in funzione delle potenzialità attuali del sistema fisico nel quale si interviene.

Tale consapevolezza postula che la difesa dalle piene non sia più affidata esclusivamente alle opere di "canalizzazione", siano esse argini, difese, escavazioni in alveo, con l'obiettivo di contenere le acque in alvei sempre più regolari e lisci per consentire un rapido deflusso delle piene verso valle, ma debba "ridisegnare" un più ampio profilo strategico di recupero della massima funzionalità eco-sistemica del corso d'acqua mediante:

- la riattivazione dei processi morfologici oggi del tutto condizionati dalla presenza diffusa di opere di difesa locale e dall'incisione dell'alveo;
- il recupero della capacità di espansione e laminazione nelle aree perifluviali progressivamente sacrificata per favorire e accelerare il deflusso verso valle.

Le proposte di intervento del Programma generale di gestione dei sedimenti si focalizza sui seguenti obiettivi:

- preservare i processi naturali laddove essi sono ancora presenti ed attivi;
- ridurre gli effetti ed i condizionamenti al sistema naturale generati dalle opere in alveo per riavviare il fiume a forme meno vincolate e di maggior equilibrio dinamico e valore ecologico;
- migliorare le condizioni di sicurezza idraulica diminuendo il più possibile le sollecitazioni idro-dinamiche in corrispondenza delle arginature e garantire gli usi in atto (prese di derivazione, porti, attracchi, navigazione).

Per far ciò il Programma individua le seguenti linee di azione strategica:

- salvaguardia di tutte le forme e processi fluviali e monitoraggio di sorveglianza ed operativo;
- ripristino dei processi di erosione, trasporto solido e deposizione dei sedimenti attraverso la dismissione o l'adeguamento delle opere in alveo non più efficaci;
- ripristino delle forme attraverso la riapertura e la rifunzionalizzazione di rami laterali.

Le proposte di intervento più rilevanti per il tratto piemontese riguardano:

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

- la dismissione, di buona parte, del sistema di opere spondali (le “primate” in calcestruzzo, realizzate negli anni 60 e 70 per recuperare spazio all'agricoltura) funzionale al recupero della continuità laterale del trasporto solido e al ripristino di un assetto pluricursale dell'alveo;
- la riattivazione dei rami laterali.

Complessivamente gli interventi di maggior rilevanza comportano: la dismissione di circa 7 km di difese spondali; la riapertura di 10 rami laterali per una lunghezza complessiva stimata in circa 23 km ; la rinaturazione di circa 7.5 km² di aree golenali.

Piani di gestione della vegetazione perifluviale

I Piani sono elaborati in attuazione della pianificazione distrettuale e regionale come misure di miglioramento delle condizioni morfologiche della zona ripariale dei corsi d'acqua, e sono redatti con il supporto tecnico dell'IPLA e con la collaborazione della Direzione Opere Pubbliche - Settore Foreste; hanno finalità sia di manutenzione conservativa e riqualificazione della fascia arborea perifluviale sia di mitigazione del rischio idraulico. Questo nuovo strumento rappresenta, infatti, un approccio di pianificazione integrata funzionale agli obiettivi della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE) e della Direttiva Alluvioni (2007/60/CE).

La Regione Piemonte e gli Enti Attuatori, in coerenza con il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e le relative norme di attuazione, individuano gli interventi di manutenzione alvei e di sistemazione dei versanti all'interno del bacino idrografico di propria competenza attraverso una programmazione pluriennale.

Contengono l'analisi della copertura vegetazionale delle fasce perifluviali, le informazioni catastali delle proprietà pubbliche e private, l'individuazione degli obiettivi gestionali di intervento (riqualificazione dell'ambiente perifluviale, potenziamento della funzione protettiva delle sponde, mitigazione del rischio idraulico, fruizione), l'indicazione delle priorità e delle modalità di intervento per gli obiettivi previsti (tagli, diradamenti, rimboschimenti), l'individuazione delle aree prioritarie su cui agire.

La Regione Piemonte, nelle aree montane in accordo con le Autorità d'ambito e le Comunità Montane per aree di competenza coordina e concorre al finanziamento degli interventi, attraverso fondi regionali, statali e comunitari e promuove la predisposizione di iniziative specifiche e programmi finalizzati alla manutenzione del territorio montano e collinare.

Altre forme di cooperazione territoriali innovative

Contratti di Paesaggio, quali patti volontari tra entità diverse finalizzati a creare sinergie comuni che permettano di trasformare tante piccole risorse dislocate in varie parti del territorio, in masse critiche sufficientemente competitive rispetto al mondo globale, in cui la ricchezza vera è la peculiarità dei territori, dei loro prodotti e del capitale umano che li gestisce.

Consorzi agroforestali, che coinvolgono sia i curatori (coltivatori) del paesaggio" sia i fruitori, ossia i proprietari che non vivono sul territorio, ma ne possiedono alcune parti e, di conseguenza, è necessario che se ne prendano cura. I consorzi potrebbero essere meccanismi vantaggiosi sia per gli uni che per gli altri, aggiungendo valore per l'intera comunità che potrebbe tornare ad avere un territorio curato, meno vulnerabile.

Sistema Agricolo Locale (SAL), la costituzione di un SAL è il miglior modo di salvaguardare l'agricoltura periurbana, fornendo ad essa uno stimolo economico importante per la sua sopravvivenza e la base per il suo sviluppo, contrastando così efficacemente la tendenza al sempre più massiccio consumo di

suolo. Oggi il senso di quest'agricoltura non è tanto legato all'autosufficienza, ma alle riposte che l'agricoltura urbana può rappresentare rispetto ai bisogni delle città e dei cittadini. In tutto questo, come diverse *best practices* hanno dimostrato, è necessario precisare che il ruolo della ristorazione collettiva¹ è il fondamentale volano per avviare tale processo. Il coinvolgimento è utile, anche in questo caso, per facilitare il processo che potrà portare al raggiungimento degli obiettivi e per innescare l'interesse per l'agricoltura sociale che, una volta avviata, costituisce una risorsa eccellente per le comunità.

Gemellaggi tra UPA maggiormente energivore della pianura, le aree che maggiormente bruciano risorse (i poli urbano tecnologici), e UPA collinari/montane (i poli agroambientali) che, al contrario, producono risorse, contengono il capitale naturale critico ampiamente utilizzato per la produzione di beni e servizi ad uso dei comuni di pianura. E' dunque utile ragionare su come la pianificazione possa legare queste diverse risorse e caratteristiche territoriali, le relazioni forti tra questi ambiti, per trasformarle in opportunità per la gestione del territorio, e per il raggiungimento di obiettivi di equità basati sui servizi ecosistemici e le risorse di chi le produce e di chi le utilizza. Al fine di tutelare/potenziare le funzionalità di due diversi poli, il consumo di suolo ammissibile verrà prevalentemente

¹ Con "ristorazione collettiva" si intende il servizio di preparazione e consegna di un elevato numero di pasti completi per collettività. Come ad esempio:

mense aziendali, scuole, ospedali, carceri ecc. Essa si rivolge a gruppi di persone che hanno la necessità di usufruire di questo genere di servizio. Il motivo in questione è che questi si trovano lontano da casa per motivi diversi.

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

concentrato nei poli urbano tecnologici. La perdita dei vantaggi economici da parte dei poli agroambientali verrà compensata dai poli urbano tecnologici in termini economici o fornitura di servizi.

Fondazione di partecipazione. La Fondazione di Partecipazione senza scopo di lucro, rappresenta un possibile modello giuridico funzionale all'attuazione anche di progetti o di programmi di interesse pubblico o generale, in ragione delle regole di flessibilità che caratterizzano l'operatività della Fondazione di partecipazione.

Si tratta di una organizzazione stabile dotata di un patrimonio per conseguire finalità di interesse pubblico e generale e senza scopo di lucro. La Fondazione è costituita in forma di ente giuridico di diritto privato, dotato di autonomia patrimoniale perfetta.

La Fondazione di Partecipazione presenta i seguenti aspetti positivi e propulsivi, anche in rapporto agli obiettivi di interesse pubblico e generale che si propone di raggiungere:

- perseguimento di scopi di interesse generale o civico con ricadute positive sull'intera comunità;
- possibilità di svolgere in via strumentale al perseguimento degli obiettivi principali, in forma diretta o indiretta (anche attraverso appalti esterni), attività economiche complesse, anche in forma d'impresa;
- limitazione del rischio economico entro il patrimonio dell'ente (c.d. autonomia patrimoniale perfetta) senza

ulteriori obblighi giuridici di apporto da parte dei fondatori;

- possibilità di trasferire i diritti di detenzione e di sfruttamento di cespiti di ingente valore mediante contratti, anche di lunga durata, senza necessariamente conferirli irreversibilmente al patrimonio;
- ampia flessibilità nella scelta del modello di organizzazione e di gestione, sebbene, di fatto, il modello tradizionale di governance appaia ancora quello più efficace (con un organo amministrativo collegiale, uno o più consiglieri delegati, un organo di controllo, un organo consultivo di natura tecnica/culturale); ciò, con l'ancillare possibilità di cooptare negli Organi i rappresentanti di futuri sovvenzionatori qualificati che vogliano ricevere visibilità o vogliano presidiare l'impiego delle loro donazioni;
- possibilità di accedere a regimi fiscali agevolati rispetto a quelli in essere per le società di capitali, sia relativamente alla stessa Fondazione, sia in capo ai terzi sovvenzionatori (come, ad esempio, la possibilità di operare detrazioni/riduzioni in correlazione ai conferimenti versati).

Piani comunali di manutenzione. Si tratta di una sorta di sistema informativo che identifica alcuni spazi

SCHEMA DI PIANIFICAZIONE INTERCOMUNALE – Allegato VII

dell'Infrastruttura Verde e Blu o altri spazi aperti la cui manutenzione ordinaria viene affidata ai cittadini, singoli o in gruppi. È uno strumento molto snello che necessita di poche informazioni: la localizzazione delle aree da gestire, quali manutenzioni vanno eseguite e come devono essere effettuate, le tempistiche, il cittadino responsabile ed eventuali risorse che possono essere destinate all'attività di manutenzione. Si accompagna di mappe che permettono di georiferire tali informazioni.